

Il libro

Collasso demografico Esposito: «Ora l'Italia deve aprirsi al mondo»

Nadia Verdile

eri sera "Vuoto a perdere" di Marco Esposito alla rassegna culturale "Bevendo si legge meglio" della Pro loco di San Leucio, con la direzione artistica di Donato Tartaglione. Dopo i saluti del presidente Domenico Villano, a presentare il libro del giornalista e saggista napoletano, caposervizio alla redazione de Il Mattino, Annibale Bologna (a destra nella foto), avvocato e giornalista. «C'è un filo, a mio avviso - ha detto Bologna - che lega la fuga dei giovani dall'Italia e soprattutto dal sud con la legge Calderoli sull'autonomia. Penso che siano stati commessi errori dalle classi dirigenti che di volta in volta hanno gestito, o non hanno gestito, il collasso demografico che ha inciso fortemente sul sud e sulla sua economia. Il mancato apporto dei giovani alla crescita della collettività e del Paese è il danno nel danno. Penso che negli anni Ottanta, come opportunamente dice Marco Esposito nel suo prezioso libro, ci sono state delle omissioni da parte di chi aveva strumenti per intervenire e non lo ha fatto, sia per altre impellenze di carattere politico sia perché vi erano problematiche collegate ad altre tipologie di problemi». Sottotitolo del volume, pubblicato da Rubbettino con prefazione di Gian Carlo Blangiardo, è "Il collasso demografico. Come invertire la rotta" e qui, più che nel titolo, c'è il senso delle riflessioni di Esposito. «Il collasso demografico è in atto - ha sottolineato Esposito

- lo abbiamo capito, ma fra poco andrà in pensione la generazione più numerosa d'Italia, quella del '64 e allora ci saranno più problemi per tutti. Pensare in questa situazione di differenziare i diritti sui territori, per esempio con l'autonomia differenziata, dando quindi più servizi alle regioni più ricche e spingendo le persone a spostarsi è una scelta folle. Noi abbiamo bisogno, a partire dal Mezzogiorno, di aprirci al mondo, di far venire nelle nostre università ragazze e ragazzi, nel pieno rispetto della parità di genere, che abbiano voglia di studiare, conoscere, divertirsi, progettare il futuro e quindi anche mettere su famiglia, fare bambini. Gli Italiani da soli non hanno la forza di ripopolare la nazione. I giovani devono essere messi in condizione di poter scegliere di fare bambini promuovendo quelle azioni che sottolineano che mettere al mondo un figlio è una scelta e una responsabilità della coppia e le leggi a tutela della famiglia devono incentivare le responsabilità di entrambi i genitori». Molte le domande e il confronto con l'autore. «Il "Fate presto" che Esposito ripete nel suo libro - ha aggiunto Bologna - richiama prepotentemente l'apertura de "Il Mattino" all'indomani della tragedia del terremoto del 1980. Una prima pagina storica, icona per sempre di un dramma che ha ancora oggi sulla nostra storia i suoi strascichi e le sue maledizioni. Questo imperativo reiterato dall'autore è un grido di allarme che ora come allora non ci può lasciare indifferenti». La serata si è conclusa con il trascinate concerto dei Sarracussì.



LA PRESENTAZIONE Il giornalista Marco Esposito



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833